

In memoria di

Padre Romualdo Giove

Santeramo (Bari) 7.2.1922 – San Cesareo (Roma) 20.11.2016

Padre Romualdo Giove è un sacerdote appartenente alla Congregazione dei Padri Rogazionisti. Nato a S. Eramo in Colle (Bari) il 7.02.1922, è stato ordinato sacerdote l'8.7.1951.

Da Messina era giunto a Roma agli inizi del 1975. Stava nella Casa Generalizia presso la chiesa di S. Antonio. Qualcuno gli indicò Betania. Un giorno arrivò alla sede di Betania, in piazza Bologna, 22. Angelo gli aprì e Gianna lo trovò poi inginocchiato, in preghiera, molto afflitto.

Gli chiese: - Cos'ha, padre, che la vedo così addolorato? E lui: - Eh, sa, ho un problema molto grosso! Gianna allora replicò: - Bene, se è grosso glielo risolverà la Mamma; se invece era piccolo lo poteva risolvere da solo.



Padre Romualdo Giove a Betania. 1983

Così lui si risollevò nello spirito ed ebbe da Gianna anche importanti consigli per risolvere il suo problema. A piazza Bologna ebbe un messaggio personale di Maria SS. il 28.3.1975. Da quell'aiuto che Gianna le diede, oltre che dai messaggi, ricavò una sincera adesione a Betania. Restò a lungo fedele all'Opera.

Padre Giove svolse il suo ministero sacerdotale soprattutto come Padre Spirituale dei seminaristi rogazionisti. È stato trasferito poi da Roma alla Casa di San Cesareo (RM), dove poi resterà per molti anni.

Lì ha invitato personalmente Gianna e il 20.11.1975 è presente al messaggio dato da Maria SS. nel seminario stesso dei Padri Rogazionisti, rivolto a sacerdoti e seminaristi.

Proprio stando a S. Cesareo, padre Giove ebbe un ruolo provvidenziale, nell'autunno del 1982, per il successivo insediamento di Betania a Zagarolo. Infatti, poiché S. Cesareo si trova in Diocesi di Palestrina, fu lui che ebbe modo di parlare, certamente in modo convincente, all'allora

Vescovo locale Mons. Renato Spallanzani di una carismatica, che si chiamava Gianna, e dei messaggi celesti. Gli disse: - Eccellenza, la dovrebbe conoscere! E il Vescovo rispose deciso: - Sì, la voglio conoscere!

Passò un po' di tempo, sicuramente a causa degli impegni di Gianna al Nord o a causa degli impegni di padre Giove, prima che questo avvenisse ma, la prima volta che il Vescovo rivide padre Giove, gli chiese di nuovo di Gianna, confermandogli il suo desiderio.

Mons. Spallanzani gli precisò: "Gianna, non solo è attesa, ma è desiderata". Quando le furono riferite queste parole, Gianna andò a fare visita al Vescovo a Palestrina, naturalmente insieme con padre Giove, oltre che con Angelo Bizzego, che sempre la accompagnava nei suoi spostamenti.

Durante la visita, il Vescovo fece a Gianna molte domande per capire e sapere di più del carisma e dell'Opera. Verso la fine della conversazione, le chiese chi era il suo direttore spirituale. E quando sentì che era padre Benedetto D'Orazio, Mons. Spallanzani, positivamente sorpreso, le disse: - L'ho conosciuto, era mio confessore. Se lo avessi saputo prima, non le avrei fatto tante domande! Suppongo che lei voglia fare un'Opera; in tal caso la voglio nella mia Diocesi.

Era il 9 ottobre 1982. In quell'occasione il Vescovo ricevette un messaggio di incoraggiamento da parte di Maria SS. Era presente anche Mons. Attilio Borzi, allora vicario generale. Tornata a Roma, Gianna telefonò a Vladimiro, riferendo che il Vescovo di Palestrina voleva l'Opera nella sua diocesi. E Vladimiro rispose: - Questo è un segno del Cielo!

Padre Giove fu sempre molto caro a Gianna e nei primi anni, dopo l'insediamento della sede dell'Opera al Colle Collecchie di Zagarolo, quando ancora non c'era un sacerdote fisso a Betania, era lui che veniva, a piedi, dalla vicina Casa di S. Cesareo, a celebrare la S. Messa nella cappellina e a confessare. Portava avanti una buona collaborazione tra Betania e la sua Casa religiosa: un gruppo dei suoi seminaristi frequentava spesso il Colle, sia per le funzioni, sia per la presenza ai messaggi.

Lo troviamo ancora per molti anni nelle grandi celebrazioni e nelle date più rilevanti di Betania, fino all'estate 1994, quando fu trasferito a Napoli e poi a Messina.

(Dalla scheda di don Antonino Maniscalco, 21.11.2005)

I santi sono seri ma non seriosi. Vivono con intensità ogni cosa e sanno sorridere anche quando i problemi da affrontare sono grandi.

Padre Romualdo Giove aveva incontrato questo sorriso che viene dalla fiducia nella Mamma Celeste, proprio dalla conoscenza con la nostra Gianna.

Nel mio ricordo è un sacerdote che credeva molto nella sua missione; l'ho conosciuto come padre spirituale del seminario minore e insegnante di religione e liturgia. Tutto era trattato da lui con serietà, mai banale nelle parole ma capace di sorridere e magari di giocare a bigliardino con i seminaristi.

Un uomo di preghiera intensa e di vita spirituale profonda, ma sempre semplice nei modi e nei consigli. Era molto riconoscente a Gianna per i consigli da lei ricevuti e credeva con fede profonda nell'autenticità del carisma dei "Messaggi" di cui Gianna era portatrice.

Non mancava di far conoscere Betania ai seminaristi più spirituali e sensibili. In questo si sentiva in linea con il santo fondatore dei padri Rogazionisti: infatti sant'Annibale di Francia alla fine dell'800 aveva accolto con fervore le rivelazioni della Vergine Maria a La Salette a Massimino e Melania, incontrando a più riprese Melania.

Ricordo che padre Giove disse, parlando ad alcuni seminaristi rogazionisti, che, se al giorno d'oggi fosse stato ancora vivo, Sant'Annibale avrebbe certamente accolto il carisma di Betania come un dono della Madre di Dio al nostro tempo.

(Don Fabrizio Micocci)

P. Romualdo era nato a Santeramo in Colle (Ba) il 7 febbraio 1922 e, sull'esempio di due sue sorelle che erano entrate tra le Missionarie del S. Costato, aveva seguito la voce del Signore entrando nella Casa di Oria il 10 ottobre 1935, quando aveva 13 anni.

Svolse l'ufficio di educatore e formatore, con gli alunni o con i seminaristi, in momenti successivi nelle case di Trani, Oria, Padova, Firenze, Napoli e Messina Cristo Re. In quest'ultima sede dal 1972, per alcuni anni fu anche Superiore della Casa. Successivamente svolse prevalentemente l'incarico di Padre Spirituale, in periodi diversi, nelle case di San Cesareo, Napoli e Messina. Collaborò anche nel servizio del Santuario di Sant'Antonio a Messina, dal 1998 al 2012. Da quell'anno, bisognoso di cure e di assistenza, fu trasferito alla casa di San Cesareo.

Aveva da poco compiuto 94 anni quando, dopo alcuni giorni di grave generale deperimento, sopportato con grande serenità, si addormentò nel Signore il 20 novembre 2016, nel giorno di chiusura del Giubileo della Misericordia, solennità di Gesù Cristo Re.

Ricordiamo il carattere forte e nello stesso tempo gioviale di P. Romualdo, la sua disponibilità e l'impegno nelle varie incombenze, la capacità di ascolto e di guida spirituale, la sua pietà e la testimonianza nella vita religiosa e sacerdotale.

(Dal sito "Rogazionisti del Cuore di Gesù")

L'episodio del grande problema dalla viva voce di Gianna

(Don Tino Gaiani) Aveva detto una volta un sacerdote, era vegnu a Piazza Bologna, si mette là muson con la testa bassa davanti alla Madonna. E Gianna va vicino, dise: “Padre”, “Eh – dice – se sapesse, se sapesse”. “Cos’ha?”. “Di quei problemi!” dice.

(Gianna) “Un problema”.

(Don Tino Gaiani) È più bello se lo racconti tu. È importante questo.

(Gianna) Forse l’avevo già detto. Era quasi un po’ proprio triste, una tristezza. Solo, solo lì perché non era la giornata del gruppo. Allora io passavo per il corridoio e vedo questo povero sacerdote. “Sai, cos’è successo? Com’è che sta così?”. “Ma guarda, si vede che doveva anda’ così”.

Allora vado lì “Scusi, padre, lo vedo tanto accasciato, tristo, come mai?”. Lui fa così con gli occhi, stava in ginocchio: “Ci ho un problema, un grande problema”. E faccio io (*con tono allegro*): “Che bello! Un problema grande grande?”. Questo mi guarda come una... io leggevo nel pensiero: “Questa è scema!” (*risate dei presenti*) “Se io dico che ci ho un problema grande e questa me dice: «Che bello!»”.

Dico: “Più è grande, padre, più è meglio”. Lui mi guarda. “E va bene” allora faccio io. Le metto le mani su una spalla e dico: “Lo sa perché ho detto così? Perché, vede, se il problema era piccolo, piccolo piccolo, lo doveva risolvere lei. E allora faceva anche fatica a risolvere il problema. Ma, se un problema è grande grande lo risolverà la Madonna. Si metta nelle mani della Madonna, ecco proprio questa statua qui, e faccia così: si metta nelle mani della Madonna e vedrà come ce li risolve subito”.

Allora questo comincia un po’ a diventa’ un po’ serio perché era apparsa giusta questa... questa parola no? Allora mi guarda un pochetto più di compiacenza (*parola suggerita da un presente*). “Vede, padre – dico – perché lei faccia conto che una mamma che ci ha un figlio così. Se ci ha un peso grave non dice al bambino: «Dieci chili, tira su quel peso», ma va lei, lo tira lei questo peso. Invece se era un giocattolino così: «Caro bambino, prendi il giocattolino piccolo»”. E così siamo noi.

Si metta nelle mani della Madonna. E allora piano piano mi sembrava di aver capito quel problema. Eh, allora piano piano lui si apre e me dice il problema. “È grande davvero sto problema, padre. Allora, dai, lo aiuto anch’io. Io prego anche per lei, ma però lei – e poi mi scappa una parola – padre, se proprio vuoi risolvere sto problema, e allora le dico io cosa deve fare – dico – che se lei però si ricordi che, se lei fa quello che io le dico adesso, il problema è già risolto ma, se lei non lo fa, il problema non lo risolve” (*si ferma un attimo ridendo*).

“Allora – gli ho detto – lei deve fare questo, questo, questo. Glielo dico io”. Non lo so, a me quello che mi veniva dal cuore, ma mi veniva tanto da ridere. Tutta così contenta gli ho detto questo. Dico: “Padre” chiedo come stava, dove stava; era molto lontano da noi questo padre.

Allora a questo padre: “Se lei fa così questo lo risolve subito”. Aho, questo padre lo ha fatto! È venuto la seconda volta; era andato bene quello che gli avevo detto io; è andato via. È venuto la terza volta, andava meglio. È venuto la quarta volta col problema risolto. Lui stava qui perché aveva tanta paura e, quando veniva, non veniva mai il messaggio.

È venuto la quarta volta quando è venuto il messaggio. E allora gli è stato detto da Lei (*la Madonna durante il messaggio*), se capisce, “Quanta paura! Quanta paura!” Dice: “Bisogna aver paura della paura” (*risate dei presenti*). “Tu devi aver paura della paura, non dell’amore”. Lui aveva tanta paura che quel problema per lui era difficile, ci ha messo tanta paura. E invece la Madonna gli dice: “Devi aver paura di quel (*ride*) di questa paura”. Capito? Tutto è sparito, risolto...

Pensa che quel messaggio dopo tanto tempo... “Finché era (*Quando è arrivato*), padre, quel messaggio tutto risolto, no?”. Lui fa così: apre il taschino. Quel messaggio era diventato proprio un messaggio vecchio, tutto logorato. Dico: “Ma, padre, com’è che è tutto strapazzato, mezzo rotto?”. “Eh – dice – me lo leggo tutti i giorni” (*risate dei presenti*). L’ha persino proprio consumato a forza di leggerlo”.

Questo ve l’ho detto; adesso risolvete voi il problema. Siate contenti quando i problemi sono grossi; fateli risolvere da Lui”.

(Gianna Gelfusa, incontro a Zagarolo del 23.12.1990)

(Il testo è stato lasciato così come è stato pronunciato per permettere un confronto tra il linguaggio di Gianna e quello dei messaggi)

Brani del messaggio dato a padre Romualdo Giove

Figlio mio, ti è stato manifestato il mio amore e non ancora del tutto hai avuto la conoscenza completa. Ho voluto incontrarti: l’Amore non può rimanere lontano dal suo amato. Figlio mio, la Mamma Celeste ama, ama, ma i suoi figli non hanno la conoscenza della grandezza del mio amore. Figlio mio, il mio amore è l’amore del Cielo tutto: l’amore del Padre Celeste, l’amore del suo e mio Figlio, l’amore dello Spirito Santo che vive nel tuo cuore.

[...] Quando Iddio si fa sentire nel proprio cuore, quando si sente come è e dove è. Figlio mio, è allora che non vi è più paura e di nulla paura. [...]

(*Guardandolo dolcemente negli occhi, compiaciuta*). L’Amore non si allontana dall’amore. Quando l’Amore del Cielo scende in terra, l’amore della terra sale in Cielo ed è una cosa sola. Non è diviso: Amore divino che scende

nell'amore umano. Il grande Amore con il piccolo amore. Ma quando i due amori sono uniti in uno solo, qual è il grande e qual è il piccolo, se è uno solo? Non è più amore per il tempo, è amore per il tempo e per l'eternità. Deve l'uomo conoscere che cosa è stato detto, che cosa è stato fatto e perché è stato detto e perché è stato fatto. Tutto con amore, tutto per l'Amore!

Quanto più si conosce l'Amore divino, tanto più si conosce l'amore umano e l'Amore divino viene praticato per mezzo dell'umano. Dove ci si riempie di amore, ci si riempie di bene; non può far male l'Amore, figlio mio, né all'anima e neppure al corpo. Quando l'amore umano e l'Amore divino è uno solo, è a beneficio dell'anima e del corpo.

Chiedere, chiedere all'Amore senza mai stancarsi; chiedere l'Amore. L'Amore offre la luce, la pace ed ogni bene. Figlio mio, questo è il tuo compito; mai paura, mai paura dell'Amore.

[...] L'Amore non cessa di dare, non c'è potenza che può interrompere l'Amore neppure un solo momento; e passa nell'interno e nell'esterno. Ma l'Amore non porta mai paura; porta gioia, pace. La Mamma Celeste vuole portare questa conoscenza. Solo quando si ha la completa conoscenza, è allora che si può praticarla.

L'Amore non ha mai paura. Avanti! (*Stringe le mani in atteggiamento di preghiera, poi fa cenno con due dita a ciò che è per dire*). Preghiera e amore portano pace e gioia in tutti i cuori.

Queste sono le verità che bisogna offrire negli orecchi, negli occhi, nel cuore. Bisogna aver paura della paura, non dell'amore. Il dolore porta la gioia, il dolore del Figlio porta nei cuori la gioia del Padre.

L'amore non ha mai paura del dolore. Quando si ha paura dell'amore è perché non si è conosciuta la sua grandezza.

Figlio mio, predica e pratica; fai conoscere quanto hai conosciuto (*indica la statua della Vergine*). La Mamma compie il suo compito in ogni tempo; la Mamma è stata la portatrice dell'amore, non della paura.

Mi hai capito? Al tuo posto, nel tuo cuore scende l'amore abbondante della Mamma, che è lo stesso amore del Figlio; e tu compi il tuo compito, la tua missione, offrendo, portando nel mondo l'amore, la pace, il bene; e sarai il suo seguace, sempre più perfetto nella sua immagine.

Sii contento, porta con te il mio amore e il mio sorriso. Come sanno cullare le mie braccia! Sulle mie braccia il mio figlio può riposare e dormire senza paura. Avanti, posati sempre più sulle mie braccia. Le mie braccia fanno salire senza fatica. La mia guida non fa sbagliare nessun passo.

Madre di Dio, Madre degli apostoli, guida verso il Cielo. Con una mano prendo in terra, con l'altra porto al Cielo. Con una mano prendo in Cielo, con l'altra porto in terra. E tutto viene unito: Cielo e terra. Sii contento, parla di me in terra, io parlo di te in Cielo (*indica Gesù*).

(Dal messaggio dato da Maria Santissima a p. Giove il 28.3.1975)